

## Capitolo IV – La religiosità del salariato. Vita morale e spirito cristiano

### Vita morale e spirito cristiano

Nel corso di questa riflessione ho insistito sull'importanza che le strutture hanno nella vita religiosa del salariato, almeno come si manifesta. È vero che il Cristianesimo, come opera dello Spirito, non può essere condizionato dalle strutture sociali; tuttavia l'uomo lo deve accettare liberamente e, spesso, le strutture limitano il pieno esercizio di questa libertà.

Sul piano sociologico questo fatto deve essere tenuto presente, benché il credente sappia che la libera azione dello Spirito può suscitare la libera corrispondenza dell'uomo, nonostante le strutture.

Cercherò, dunque, di mettere in evidenza alcuni di questi limiti posti alla libertà del salariato dalle strutture che sono già, in buona parte, emerse in questo lavoro.

L'abitazione, tanto nella sua struttura edilizia quanto nel modo in cui viene concessa e tolta è, indubbiamente, uno di questi limiti. L'insufficienza e lo stato, spesso indecoroso, dei locali, obbligano la famiglia del salariato alla promiscuità dei sessi e spingono i componenti maschi a frequentare, con assiduità, le osterie che pullulano nei paesi rurali e nelle frazioni.

La stalla, poi, fino a qualche anno fa ed anche ora in molti casi, era, nelle lunghe serate invernali, il luogo di convegno di tutta la gente di cascina, dai bambini ai vecchi, luogo non certamente da educande. Si andava nella stalla per risparmiare legna e luce e quando non era possibile pagarsi il bicchiere di vino all'osteria.

Questi fatti non possono favorire lo sviluppo di una coscienza morale. Il turpiloquio, la bestemmia, il frizzo pesante, la frase a doppio senso, il gesto equivoco, trovano, in queste circostanze, un terreno favorevole.

Inoltre il salariato vive in uno stato di tensione costante, anche se non sempre manifestata, nei rapporti col padrone che, come è già stato detto, è considerato «l'altro», lo sfruttatore.

È il rapporto stesso di salario, così come è stato impostato, la causa principale di questa tensione.

In tale clima è molto difficile comprendere l'essenza del Cristianesimo che è la Carità, con tutte le conseguenze ch'essa comporta sul piano operativo.

#### Capitolo IV – La religiosità del salariato. Vita morale e spirito cristiano

Lo stesso rapporto di lavoro ha atrofizzato il senso della responsabilità del salariato, impedendone l'esercizio. Così il salariato è stato spersonalizzato e, quindi, disumanizzato. Ora l'essere ed il sentirsi responsabili favorisce l'esercizio delle virtù cristiane; altrimenti l'uomo è spinto alla passività anche nel suo comportamento morale.

In questo modo il cristianesimo perde il suo mordente nella vita quotidiana e cede il posto ad una morale di carattere naturale che ha il suo perno nel «non far del male a nessuno», ma che ignora l'aspetto positivo del messaggio cristiano.

Tutto questo indica un processo di scristianizzazione che coincide con quello di disumanizzazione a causa dello «stato» di salariato? Penso di no. Più che di scristianizzazione, si dovrebbe parlare di sospensione dell'efficacia del cristianesimo sul piano operativo.

Togliendone la causa, la vita cristiana del salariato, compressa dalle strutture ad essa non favorevoli, avrebbe modo di manifestarsi maggiormente.

Sottolineo ancora una volta il carattere sociologico di una tale affermazione che non può tenere conto né delle resistenze interiori dell'uomo, né della potenza di Dio.